

## I SANTUARI DEL CREMASCO

CARLO FAYER

### GLI EX-VOTO : ARTE E CRONACA

Come guardare gli ex voto? Cosa sono gli ex voto, queste piccole, a volte pregevoli, sempre interessanti opere d'arte? Tenute in poca considerazione, inosservate, abbandonate il più delle volte su inaccessibili ed oscure pareti, esposte agli insulti del tempo e all'usura della polvere, meriterebbero certo cure migliori.

Accanto alle grandi arti figurative, ai cicli di affresco che svolgono sulle pareti delle cattedrali e dei palazzi civici i temi sociali e religiosi delle civiltà passate, gli ex voto appaiono come trascurabili elaborati di netta tipologia naive. Tuttavia non può sfuggire all'accorto osservatore come questi ingenui quadretti spesso eseguiti da malaccorti artigiani, trascurando i problemi propri alla grande pittura, offrano un vivido panorama di cronaca e di costume con una immediatezza di linguaggio tipica dell'arte primitiva. E per primitivo non si intendano qui quegli aspetti, che comunemente l'uomo moderno, autodefinitosi positivo e razionale, dà del primitivismo considerandolo negativamente e cioè come mentalità infantile fino alla maturità, o caratteristica dei così detti « popoli di natura » o degli aberranti della società moderna (i neurotici, gli psicopatici e i deboli di mente), o degli uomini di età preistorica — ma quella particolare maniera d'essere, ricca di fantasiosa poesia e di religiosità.

« Osserviamo innanzi tutto che mentalità primitiva non è esclusiva di dati popoli, come potrebbe dedursi da un'interpretazione troppo restrittiva del prelogismo di Levy-Bruhl (che non è del resto la sua autentica), e non è nemmeno esclusiva di date epoche. Né il criterio razziale nè quello cronologico sono in questo caso determinanti... Noi dobbiamo accettare la

*tesi secondo la quale la primitività in senso logico, è una forma eterna dello spirito umano e, come tale, deve essere considerata a fianco delle altre sue distinte forme. Certo è però che vi sono dei popoli e delle epoche nelle quali essa presenta un'esistenza più netta, tanto da caratterizzare inequivocabilmente quei popoli e quelle epoche come primitivi » (1).*

Questa caratterizzazione è propria degli ex voto. Nati da una esigenza nella quale la componente stilistica è del tutto marginale e concepiti con lo stesso spirito magico e ingenuo delle pitture primitive, come queste pervengono a suggestioni notevoli, configurandosi nel loro insieme come un fatto di cultura.

Già in età greca abbiamo prove di ex-voto: si tratterà di oggetti o di statuette di poco conto come di preziosi vasi, scudi e, addirittura, statue d'oro. Presso i Romani l'uso del dono votivo continuò, ma la diversità di usi e di concetti portò ad una differenziazione tipologica degli oggetti offerti. Le cose più facilmente presentate furono oggetti, strumenti, statuette del dio e riproduzioni di parti del corpo guarite. Anche il Cristianesimo non rinunciò agli ex-voto, come fanno testimonianza i quadri e gli oggetti che orano i santuari e i luoghi sacri. Del tutto mancanti in Inghilterra e nei paesi Scandinavi, gli ex-voto assunsero grande importanza nell'arte popolare italiana, ispanica e ispano-americana, in Francia e nelle zone cattoliche di lingua tedesca a partire dalla fine del sec. XV.

Queste piccole opere d'arte che il singolo destina a un luogo di culto aperto al pubblico, sono ad un tempo testimonianza e raffigurazione di atteggiamenti e situazioni proprie agli uomini di qualsiasi epoca, con le loro angosce, le loro speranze e, soprattutto, con l'atavica invincibile paura della morte. Ma nelle varie affidate alla tavola e alla tela da ignoti dipintori è possibile leggere con episodi e storie di costume e fatti di antiche cronache, l'altro e ben più profondo significato implicito nel gesto che l'offerente a suo tempo ha fatto, di grande fede e umile riconoscenza verso la divinità. Anche l'uso di dedicare oggetti, come grucce e bastoni e altre cose del genere, continua tutt'ora così come continua l'uso di dedicare riproduzioni di parti del corpo umano.

\* \* \*

Un tempo ricche raccolte di ex-voto ornavano i santuari cremaschi. Purtroppo buona parte di queste preziose testimonianze di fede e arte popolare è andata perduta nel tempo, parte per il naturale deterioramento do-

vuto soprattutto all'umido e all'annerimento per fumi, parte per incuria e abbandono. Ciò che rimane è oggi conservato con più cura in raccolte legate in pannelli. Così al santuario del Marzale, al santuario della Misericordia presso Castelleone (la raccolta più cospicua ed interessante) e al santuario della Pallavicina, dove si ha un esempio di ex-voto a riproduzioni di arti umani in metallo che ordinate in due bacheche formano una decorazione di attualissimo gusto pop (figg. 1 e 2). Pure alla Pallavicina un



Fig. 1

pannello posto sopra un confessionale, purtroppo in posizione disagiata, raccoglie numerose antiche tavolette con suggestive storie quale l'aggressione a una giovinetta che viene pugnalata al petto ad opera di due figure in un giorno imprecisato dell'anno 1686. Ancor più antico (1612) è l'episodio

